

BORIANI A., GIOBBI MANCINI E.: *The feldspathized amphibolites of the « Strona-Ceneri Zone ».*

Un importante orizzonte di anfiboliti affiorante con continuità su di una lunghezza di circa 20 Km sul versante sud-orientale del gruppo del M. Zeda con direzione N 60° E, presenta un interessante fenomeno di feldspatizzazione progressiva da NW verso SE lungo tutto il suo sviluppo.

E' osservabile la transizione da anfiboliti non feldspatizzate ad anfiboliti a liste feldspatiche, a gneiss occhiadini biotitico anfibolici. Il contatto meridionale con i paragneiss non è netto ma graduale ed è caratterizzato dalla presenza di gneiss occhiadini muscovitico-biotitico-granatiferi.

Su anfiboliti feldspatizzate e non, sono state eseguite ricerche petrochimiche e microstrutturali allo scopo di determinare le caratteristiche del fenomeno metasomatico e le sue relazioni con il metamorfismo.

Sono state inoltre analizzate con la microsonda elettronica le orneblende e le biotiti coesistenti in rocce a vario grado di feldspatizzazione.

(Il presente lavoro verrà pubblicato sul « Bollettino della Società Geologica Italiana », Vol. 91 (1972)).

CANNILLO E., ROSSI G.: *La struttura cristallina della menadkevichite di M. St. Hilaire (Canada),  $Na_2(Ti, Nb)_2(O, OH)_2Si_4O_{12} \cdot 4H_2O$ .*

Il minerale è rombico e cristallizza nel gruppo spaziale Pbam, con due delle unità stechiometriche sopra descritte nella cella elementare, di costanti  $a = 7.42$ ,  $b = 14.23$ ,  $c = 7.16$  Å.

La struttura è stata risolta attraverso l'esame combinato della sintesi di Patterson e delle mappe degli E fornite dall'applicazione dei metodi diretti. I parametri sono stati raffinati col metodo dei minimi quadrati fino a un coefficiente di disaccordo finale del 6,7% per tutti i riflessi osservati (557 sui 780 esplorati con fotogrammi di Weissenberg).

La struttura risulta costituita da anelli di quattro tetraedri  $SiO_4 \cdot (Nb, Ti)$  in coordinazione sei collegano fra di loro questi anelli. Gli atomi di sodio e le molecole d'acqua trovano posto nelle larghe cavità restanti nell'impalcatura sopra descritta, senza peraltro occupare completamente tutte le posizioni loro spettanti. Che la percentuale di sodio e acqua possa essere variabile è confermato anche dal fatto che l'unica discordanza fra la formula chimica che si può dedurre dall'analisi roentgenografica (e che è quella scritta sopra) e quella desunta dall'analisi chimica alla microsonda concerne appunto il contenuto in sodio.

(Il lavoro originale verrà pubblicato su « Acta Crystallographica »).